

Le fonti orali e i Musei dell'educazione A proposito di un recente convegno

di **Patrizia Zamperlin**

Si è tenuto in Italia, a Bressanone (29 giugno – 2 luglio), il consueto simposio internazionale dei Musei dell'educazione e delle collezioni scolastiche, un appuntamento biennale che ha saputo imporsi, nel corso delle quattordici edizioni in cui si è svolto, come il punto di riferimento europeo per questo specifico settore museale.

Gli organizzatori, in primo luogo Annemarie Augschöll, docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, hanno inteso proseguire sul solco tracciato due anni addietro a Rouen, in particolare per quanto attiene al focus del convegno, intimamente connesso alla ricerca storico-educativa. Se allora il tema fu la pedagogia per immagini attraverso i quadri murali, quest'anno le relazioni hanno focalizzato l'interesse intorno alle fonti orali, come suggerito dal titolo del simposio: *Missione dell'infanzia. I testimoni contemporanei: il valore della memoria culturale per lo studio della storia della formazione e per l'attività del museo della scuola*¹. Si tratta di un impegno preciso a declinare in chiave storica, senza naturalmente trascurare la funzione didattica ed espositiva, le attività delle molteplici iniziative museali avviate in territorio europeo, non sempre e non tutte – occorre rilevarlo – orientate verso la fruizione nell'ambito della ricerca storico-educativa dei ricchi patrimoni documentari e materiali conservati.

Un argomento, quello delle testimonianze orali, di estrema attualità all'interno del dibattito storiografico in corso, caratterizzato nell'ultimo decennio dal ricorso a fonti in precedenza scarsamente utilizzate dagli studiosi e sostanzialmente trascurate da archivi e biblioteche, in quanto

1 Il programma del simposio è consultabile all'url: <http://www.unibz.it/en/education/research/documentationcentre/conventions.html>

ritenute “minori”. Quaderni, libri di testo, pagelle, quadri murali e sussidi didattici, registri di classe, ecc. si pongono invece come il canale privilegiato per conoscere prassi didattiche, costumi socio-culturali ed inferenze ideologiche della e nella scuola. In una parola, per svelare quella quotidianità scolastica spesso così lontana dall’immagine che si ricava dalla normativa ufficiale e dai trattati pedagogici.

In questa nuova stagione della ricerca storico-educativa uno spazio decisamente marginale è stato finora riservato alle fonti orali, una documentazione che ha faticato ad imporsi nella comunità scientifica degli storici e che solo in anni recenti ha acquisito, pur con qualche diffidenza tuttora persistente, lo “status” di fonte storica al pari delle fonti materiali, scritte ed iconografiche.

Eppure il panorama è in evoluzione, come rilevato dai contributi dei diversi relatori che si sono succeduti nei tre giorni di relazioni e dibattiti. Alcune interessanti iniziative di raccolta, infatti, sono già state avviate, come dimostrano i sessanta volumi di testimonianze orali raccolte a partire dagli anni Ottanta in Austria da Heinz Blaumeiser e dalla sua équipe di ricerca presso l’Università di Innsbruck, certamente una delle esperienze più organiche, anche sotto il profilo metodologico.

In grazia della solida competenza acquisita, allo studioso tirolese è stata affidata la lettura introduttiva del convegno, a sua volta suddiviso in due *Research forum*, dedicati a questioni più generali attinenti la ricerca storica con le fonti orali, ed in cinque *Practice forum*, incentrati rispettivamente sugli strumenti metodologici, sulle esperienze museali con le testimonianze orali, sulle pratiche universitarie, sulla microstoria e sui progetti di cooperazione tra enti ed istituzioni.

Interessanti sono risultate le relazioni presentate nell’ambito delle microstorie, un settore di ricerca particolarmente consona all’utilizzo delle fonti orali, sempre comunque da integrare, come è emerso più volte nel corso del simposio, con le più tradizionali fonti storiche. Emblematici in quest’ottica gli interventi di Mirella D’Ascenzo, che ha presentato una serie di interviste realizzate a Bologna con testimoni diretti della scuola durante il ventennio fascista; di Walter Cesana, che ha raccolto nelle vallate alpine cuneesi la pesante eredità di Nuto Revelli; e di Alessandro Marengo, impegnato a raccogliere testimonianze orali su tematiche di carattere scolastico-educativo tra i borghi della Val Bormida e i boschi dell’Appennino ligure, teatro, questi ultimi, del mistero e dei segreti di un maestro “clandestino” vissuto a cavallo tra l’Ottocento ed il Novecento².

Nutrita, come accennato, la “pattuglia” di studiosi italiani, che ha po-

2 È possibile consultare il video al seguente url: <http://www.youtube.com/watch?v=d2bNaLrVHL4>.

tuto contare anche sulle presenze di Annemarie Augschöll, Alberto Barausse, Monica Ferrari, Juri Meda, Barbara Salotti.

Il Museo dell'Educazione dell'Università di Padova è stato rappresentato da Fabio Targhetta, che ha dedicato la relazione ad una significativa esperienza volta alla raccolta critica di fonti orali ed al loro uso nella didattica universitaria. Si tratta di un progetto legato all'insegnamento di *Storia della scuola* (docente P. Zamperlin) all'interno del corso di laurea online in *Scienze per la formazione dell'infanzia e della preadolescenza* offerto dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova. Per superare la prova d'esame gli studenti sono chiamati ad intervistare tre o più soggetti anziani ultra settantacinquenni. Le interviste raccolte, dopo essere state trascritte, vanno poi contestualizzate, commentate e confrontate con lo studio della storia della scuola.

Dopo un triennio di sperimentazione, i risultati sono stati lusinghieri, avendo fatto emergere le significative potenzialità di questa attività, non solo in termini di ricerca storica e della formazione di un ricco archivio di testimonianze orali sulla storia della scuola italiana, ma anche come attività didattica da svolgere in ambito universitario con gli studenti di scienze della formazione.

Durante l'ultima sessione del convegno, che si è dato appuntamento tra due anni a Lubiana, è stata infine presentata la Commissione tematica sui musei della scuola istituita, su iniziativa di Francesca Pizzigoni, da ICOM Italia, e riunita per la prima volta nel novembre 2010 proprio al Museo patavino.

SE